

## AMMINISTRATIVE

LA CORSA A SINDACO DI BARI

## DOPPIO NOME DALLA LEGA?

Dopo l'annuncio di Romito, si scalderebbe anche Cipriani. Puglia Popolare sempre più lontana dagli azzurri, mentre Fdl si schiera con Melchiorre

## Centrodestra, sfuma Filograno e si torna alla casella primarie

Partiti incagliati tra veti e ambizioni. Si risvegliano i «primaristi»

● **BARI.** La candidatura di Gaetano Filograno a sindaco di Bari per il centrodestra traballa pericolosamente. Sono molte le voci che si sono rincorse nelle ultime ore sul giurista vicino al vicepremier Luigi Di Maio, indicato come l'uomo capace di «ricucire» i conservatori intorno a una candidatura unitaria. Ma il tavolo che venerdì, a tarda sera, avrebbe dovuto chiudere la questione, lanciando ufficialmente l'ex grillino nella corsa a Palazzo di Città, non ha chiuso il cerchio, complici sia i dubbi della base dei diversi movimenti, piuttosto insofferenti verso l'opzione Filograno, che le pressioni dei «primaristi» del centrodestra.

E qui, come ovvio, le versioni si affastellano. C'è chi giura, dall'in-

terno, che il nome sia stato definitivamente accantonato. E chi, invece, più pacatamente, ritiene che si ritornerà alla carica già da domani con un nuovo tentativo di mediazione. È un gioco delle parti in una trattativa complicata, nella quale soprattutto chi è già in corsa e pronto a misurarsi con i gazebo prova a far saltare la candidatura unitaria. Inevitabile, infatti, il riaffacciarsi delle primarie se saltasse definitivamente Filograno. Un'eventualità mai tramontata, seppur «culturalmente» invisa a molti degli attori principali. Noti i nomi ai nastri di partenza. La Lega schiera il giovane consigliere comunale Fabio Romito, «benedetto» da Matteo Salvini durante la sua ultima incursione barese e già lan-

ciato dal partito in contemporanea al tavolo del centrodestra. I meloniani di Fratelli d'Italia puntano invece sul decano della destra barese, Filippo Melchiorre, reduce da un'ottima affermazione personale nella tornata elettorale del 4 marzo, seppur non coronata dalla conquista di un seggio al Senato. I fittiani di Noi con l'Italia, forse i più favorevoli alla competizione interna, non hanno finora espresso una preferenza, riservandosi di farlo solo al momento dell'ufficializzazione delle primarie. Resta Forza Italia, con il coordinatore azzurro, Gino Vitali, che aveva lanciato Massimo Cassano nel ruolo di «ariete». E tuttavia, il conclamato accordo fra il leader civico di Puglia Popolare e il governatore Michele Emiliano,

**GRADITO A DI MAIO L'avvocato Gaetano Filograno un tempo dato vicino a M5S**

coronato dalla nomina ad assessore all'Ambiente dell'ex forzista Gianni Stea, induce a pensare che l'opzione sia ormai tramontata. E che anzi Cassano potrebbe dare continuità al nuovo corso legandosi anche ad Antonio Decaro. Bari Popolare, coordinamento cittadino della civica dell'ex sottosegretario, affidato a Paolo Pate, nasce con queste premesse: «Il percorso è simile a quello tracciato alla Regione - spiegano i civici in una nota -, dialoghiamo e ci confrontiamo con tutti. Ai nostri in-

terlocutori chiediamo una ripartenza dal basso, aperto a tutti coloro credono, chiedono e pretendono un nuovo approccio al governo della cosa pubblica».

Rumors delle ultime ore, infine, aggiungono alla lista degli eventuali partecipanti alle primarie - oltre a Giuseppe Carrieri, indicato dal gruppo consiliare - anche Luigi Cipriani del movimento «Riprendiamoci il futuro», animatore della crociata anti-immigrati nel quartiere Libertà di Bari. [l. petr.]



**4 DICEMBRE**  
Atteso il merito  
Di Gioia ottimista  
M5S: fallimento

## Sviluppo rurale, dopo l'altolà del Tar agricoltori in pressing sulla Regione

● Mentre la Puglia dei fondi europei viaggia oltre il miliardo di euro di spesa, il Piano di sviluppo rurale - ovvero la più corposa programmazione 2014-2020 che attinge dal Feasr - rischia di rimanere al palo. Nei giorni scorsi, infatti, il Tar ha accolto la sospensiva di alcune aziende agricole ricorrenti contro la graduatoria del bando 4.1A e contro la conseguente posizione raggiunta in graduatoria da altre, il tutto a causa dell'IPE - Incremento Performance Economiche - ovvero la presunta redditività, indice sul quale molti hanno calcato la mano, di fatto scalzando le aziende che invece avevano presentato progetti più realistici. Su quella misura, a fronte di 3.200 domande, la Regione ne ha prima ritenute ammissibili solo 652, scatenando le proteste del mondo agricolo e annunciando controlli più rigorosi, e poi ha denunciato che almeno il 73% delle domande ammesse era da rivedere.

L'assessore **Leo Di Gioia**, dunque, ha accolto con favore la sentenza, il cui merito sarà noto il 4 dicembre, perché finalmente - questa la tesi dell'assessorato - il



**COLDIRETTI Emiliano e Di Gioia ad un sit-in davanti alla Regione**

giudizio potrà consentire di fare luce sulle 477 domande ammesse che sono risultate fuori parametro. Tra le organizzazioni agricole, però, i timori di ulteriori ritardi si fanno sentire. Anche perché l'incidenza del cosiddetto IPE, che ha fatto sballare le graduatorie, assegna un punteggio pari a 25/100 sulle misura 4.1a (quella sospesa dal tar) e 4.1b ma su altre, ad esempio la 6.4 (agri-

turismo), arriva addirittura a 60/100. Di qui il pressing ad andare spediti per superare i ritardi burocratici già accumulati (sul sistema informatico Eip) e gli errori commessi in corso d'opera (causati anche dall'overbooking di alcune misure, su cui si è registrata un'insostenibile impennata di richieste di accesso ai fondi). COLDIRETTI chiede «un incontro urgente all'assessorato regiona-

le per conoscere secondo quali modalità e tempistiche la macchina burocratica dell'assessorato intenda procedere all'istruttoria di quali e quante domande» e sollecita la Regione a fare luce anche sui bandi «che non erano oggetto della sentenza del Tar e che sono fermi al palo da 2 anni». Quanto ai progetti dei giovani agricoltori, COLDIRETTI si attende una «conferma delle risorse aggiuntive» dopo che lo stesso assessore, alle prese con le proteste, aveva garantito mesi orsono una rimodulazione dei programmi a favore di quelli più richiesti (compatibilmente con le procedure e gli impegni di spesa).

«Bisogna fare i complimenti alla Giunta Emiliano per aver fatto il botto di fallimenti: con il rinvio a dicembre della discussione nel merito dei ricorsi presentati per il Psr contro la Regione, il governo pugliese - attacca **Nino Marmo**, capogruppo FI - ne uscirà molto, molto male». Dai consiglieri di Ditt-Noni con l'Italia (**Ignazio Zullo**, **Francesco Ventola**, **Luigi Manca** e **Renato Perrini**) l'allarme: «già eravamo in ritardo. Ora non solo si dovrà

attendere il 4 dicembre, ma dopo c'è il rischio che la Regione debba annullare e rifare tutto da capo. La verità è che il bando era scritto talmente male e con maglie talmente ampie che ha prodotto un grande pasticcio». «Se l'assessore Di Gioia conserva un po' di buon senso rimetta la sua delega», tuonano i consiglieri M5S **Cristian Casili**, **Rosa Barone** e **Antonella Laricchia**, accusando la giunta Emiliano di voler far «passare come una vittoria» l'ordinanza del Tar. È vero il contrario, dicono, visto che i giudici parlano di «lamentata illogicità delle modalità di selezione» e risulta «evidente che ci sia stato un problema nel formulare il bando per colpa dell'assessorato che, purtroppo, da questo pantano non ci farà più uscire». «Adesso per non perdere gli aiuti entro il 31 dicembre - incalza Casili - bisogna procedere all'aumento delle risorse in misure che possono avere una reale ricaduta sulle imprese, ad esempio la misura 11.1 Agricoltura Biologica, che dopo 3 anni non ha ancora definito le graduatorie, con aziende che stanno sostenendo spese in quanto non escluse.

Purtroppo chi governerà dopo il 2020 dovrà raccogliere i cocci».

«È assurdo che il presidente Emiliano e Di Gioia rivendichino quasi come una vittoria il pronunciamento del Tar - attacca **Andrea Caroppo** (Lega) - e chi ha fatto le graduatorie, Babbo Natale? Si tratta di una figuraccia clamorosa». «Qualcuno dovrebbe fare ammenda per il gran caos creato e per la paralisi in cui ha gettato il mondo agricolo - dice **Domenico Damascelli** (FI) - con i pasticci del Psr rimasto drammaticamente fermo. Auspico che la Regione riesca a controllare oltre 3.200 domande entro il 4 dicembre, quando i giudici amministrativi di Bari discuteranno nel merito la sospensiva. Ma perché non l'ha fatto prima? Si sono persi oltre due anni». «I giudici amministrativi hanno sostanzialmente accolto la tesi proposta dall'Avvocatura regionale - ribatte **Enzo Colonna** (Noi a Sinistra) - e va a tutela di tutti, non solo di coloro che oggi risultano esclusi. È necessario andare fino in fondo, caso per caso e domanda per domanda in modo da essere più trasparenti possibile». [red. reg.]

**ZES INVIATO A ROMA IL PIANO STRATEGICO DI PUGLIA E BASILICATA. VICO: IL GOVERNO QUANDO FARÀ IL DECRETO ISTITUTIVO E NOMINERÀ IL COMITATO DI INDIRIZZO?**

## «Zone economiche speciali, Lezzi e Conte accelerino sulla Puglia»

● I primi di settembre, la Regione Puglia e la Regione Basilicata, hanno trasmesso alla ministra per la Coesione territoriale (per il Sud) il Piano di sviluppo strategico (PSS) della Zona economica speciale (Zes) Ionica interregionale Taranto-Basilicata. «Quando verrà emanato dal Governo il Decreto istitutivo? E quando sarà costituito il Comitato di indirizzo?». A chiederlo è l'ex deputato Pd di Taranto, Ludovico Vico, sollecitando la ministra per il Sud, Barbara Lezzi, a chiarire subito «se intende richiedere integrazioni o modifiche al PSS della Zes ionica, rinviando i documenti alla Regione Puglia, oppure inviarlo tempestivamente al Presidente del Consiglio, se lo considera coerente con l'articolo 3 del decreto-legge n°91 del 2017, recante l'istituzione di Zes. In quest'ultimo caso, rapidamente, con decreto del Presidente del Con-

siglio dei ministri, può essere istituita la Zes (art. 7, comma 2). La durata della Zes non potrà essere inferiore a 7 anni e superiore a 14».

A valle di tali adempimenti il Governo provvederà a costituire il Comitato di indirizzo della Zes Ionica. Comitato che sarà composto dal Presidente dell'Autorità Portuale Mar Ionio (che lo presiederà), da un rappresentante per la Regione Puglia ed uno per la Regione Basilicata, da un rappresentante della Presidenza dei Ministri e da un rappresentante del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti. «La costituzione del Comitato di indirizzo consentirà immediatamente alle aziende incluse nella perimetrazione della Zes di accedere al regime agevolativo e al sistema delle incentivazioni dichiarate dalla Regione Puglia e Basilicata nel Piano di sviluppo strategico. Per il

regime fiscale di vantaggio, per le procedure semplificative e per il regime derogatorio rispetto alle ordinarie politiche nazionali (di competenza dell'autorità governativa) - spiega Vico - bisognerà invece attendere la ratifica da parte dell'Unione Europea».

Il 16 settembre il vice premier Di Maio ha annunciato a Nola l'impegno di far partire il Comitato di indirizzo per la Zes Campania. «Ricordiamo che il Piano di sviluppo strategico della Zes Campania e della Zes Calabria, avevano già ricevuto il Decreto istitutivo da parte del Governo Gentiloni a marzo scorso. Auspichiamo - conclude Vico - che il premier Conte e la ministra Lezzi, non solo per campanilismo pugliese, ma soprattutto per dovere istituzionale, accelerino le procedure anche per la Puglia».



**PD L'ex deputato Ludovico Vico**